

→ segue

do dell'informazione, adottando un dialogo reale sostanziato di contenuti chiari, a non trincerarsi

dietro il formalismo del comunicato ufficiale che talora è come l'oracolo di Delfi, dice e non dice, ma solo ammicca, favorendo così l'imprecisione dell'interprete. Già Aristotele riconosceva nella sua Retorica che «la semplicità sincera rende gli oratori incolti più efficaci dei colti nel rivolgersi a un pubblico popolare». Tenendo conto del fatto che nel mondo della comunicazione, soprattutto in quella "internetiana" così sterminata, s'affollano legioni di incolti, è meglio aprire loro con chiarezza ed essenzialità il bagaglio dei dati reali perché i fruitori possano più efficacemente recepirli ed eventualmente trasferirli in rete, senza essere tentati di elaborare sintesi o ricostruzioni o interpretazioni in proprio. Un delizioso detto rabbinico afferma che «val più un grano di pepe rispetto a un cesto di cocomeri». È indubbio che l'eccezione provoca più interesse della norma secondo la celebre battuta per la quale a far notizia non è un cane che morde un uomo ma il contrario. Nel curioso e sarcastico Left Handed Dictionary americano si legge questa ironica definizione del giornalista: «Colui che sa distinguere tra grano e pula e pubblica solo la pula». Si crea, in tal modo, la corsa allo scandalismo, ai retroscena, al negativo. Nel caso della Chiesa è facile da parte dei media indulgere alla ricerca dell'abuso, della mancanza, della contraddizione, spesso "massimizzandone" gli echi e persino la stessa realtà. Ad esempio, non di rado la Curia romana è stata rappresentata esclusivamente come un covo ove si perpetrano maneggi oscuri e si consumano scontri di potere alla Dan Brown.

La forza del "piccante"

Questa ricerca spasmodica del "piccante", specialmente in ambito sessuale, è evidentemente un vizio che ha registrato punte acute nella recente comunicazione, particolarmente in quella giornalistica, ma dilaga anche sulla rete, favorita dalla semplificazione e dalla riduttività del modulo informativo tipico dei "lanci" di notizia. Questo atteggiamento negativo ha, però, il suo risvolto positivo che

## L'eloquenza del silenzio

di Gianfranco Ravasi

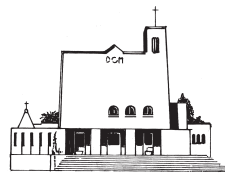
dovrebbe essere assunto anche dalle istituzioni ecclesiali, senza che esse si lascino tentare da un'esclusiva deprecazione del vizio appena denunciato. Da un lato, questo fenomeno può diventare una lezione per una limpida e corretta informazione da offrire ai media da parte della Chiesa, senza ricorrere subito al negazionismo assoluto o all'autodifesa apologetica che risultano autolesionisti e controproducenti. La capacità di presentare l'eccezione o il caso grave nella sua autentica realtà ridimensiona la generalizzazione a cui indulge l'analisi giornalistica, blocca almeno parzialmente le ricostruzioni fittizie e le deduzioni allargate. D'altro lato, la regola del "piccante" invita il mondo ecclesiale a non cedere alla verbosità, alla genericità, alla vaghezza, considerata all'esterno come una cortina fumogena. Moltiplicando le argomentazioni e le scusanti, ci si mostra, alla fine, reticenti oppure incapaci di comunicare la realtà dei fatti, lasciando aperti varchi al sospetto della vaghezza e dell'ambiguità.

La parola nel silenzio

La parola autentica e incisiva, in verità, nasce dal silenzio, ossia dalla riflessione e dall'interiorità, e per il fedele dalla preghiera e dalla meditazione. In mezzo al brusio incessante della comunicazione informatica, alla chiacchiera e all'immaginario televisivo e giornalistico, al rumore assordante della pubblicità, il cristiano (ma non solo) deve sempre saper ritagliare uno spazio di silenzio "bianco" che sia – come accade a questo colore che è la sintesi dello spettro cromatico – la somma di parole profonde, e che non è mero silenzio "nero", cioè assenza di suono. Il Dio dell'Horeb si svela a Elia non nelle folgori, nel vento tempestoso e nel terremoto bensì in una qol demamah daqqah, in «una voce di silenzio sottile» (1 Re 19, 12). Anche la sapienza greca pitagorica ammoniva che «il sapiente non rompe il silenzio se non per dire qualcosa di più importante del silenzio». È solo per questa via che sboccia la parola sapiente e sensata. Solo così si compie la scelta di campo sottesa a un famoso detto rabbinico: «Lo stupido dice quello che sa; il sapiente sa quello che dice».

parlamentari su prove false. Tutti corrispondenti e oggi ipocritamente parlano di eroi e di patria. "Dulce et decorum est pro patria mori" "E' dolce e onorevole morire per la patria..." cantava Orazio nel 35 Avanti Cristo, lui che nella battaglia di Filippi aveva abbandonato lo scudo ed era fuggito a gambe levate. Solo il papa Wojtila in quella volta urlò il suo disaccordo con la parola: "Fermatevi!". Una guerra che è costata un milione di morti e continua a mietere vite innocenti. Oppure in Afghanistan l'eterno macello che per occupare vie strategiche di gas e petrolio manda al massacro la nostra "meglio gioventù". E poi la Siria feroce, raggiata dalle nostre armi super tecnologiche dove Russia, Cina, Iran, Francia Inghilterra, Usa e Israele giocano a far ammassare mille civili al mese. Con il suo carico di sofferenze che spingono migliaia di profughi sulle nostre sponde: in Europa e in Italia si battibecca sul "problema" profughi e non ci si interroga sulle cause di questi dolorosissimi esodi. Vengono chiamati interventi umanitari, missioni di pace, iniziative per esportare la democrazia... Abbiamo almeno il pudore di chiamarli con il loro vero nome. E non chiamiamo eroi, ma vittime, quei ragazzi che costretti dalla mancanza di

lavoro accettano buoni ingaggi per costruirsi un futuro migliore. Chiediamo al parlamento di affrontare con una discussione pubblica la nostra presenza militare all'estero per verificare quali sono veramente missioni di pace e quali invece interventi militari, contrari alla nostra Costituzione Cari amici giovani nel fiore della vita massacrati a Nassirya dieci anni fa. A voi va tutta la nostra compassione. Non è un disonore se non vi chiamiamo eroi ma giovani sfortunati caduti sul lavoro. A voi va tutta la nostra solidarietà e vicinanza come al camionista che si addormenta sull'autostrada per le 24 ore di lavoro, o al muratore straniero che cade dall'impalcatura o come Mario elettricista di 41 anni fulminato sulle rotaie della Piacenza Milano. Ma il mondo insanguinato da 100 guerre, ha bisogno di autentici costruttori di pace come padre Paolo Dall'Oglio gesuita, che è scomparso in Siria qualche mese fa. Stava lavorando per il superamento del conflitto siriano. Da trentanni era in Siria e viveva in una comunità composta di arabi ed europei. Impegnato nel dialogo cristiano-islamico. Era passato alcune volte anche da Modena. Non lo chiamiamo eroe ma senz'altro un uomo di pace..



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037  
www.chiesamatrice.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO X - N. 48  
1 DICEMBRE 2013

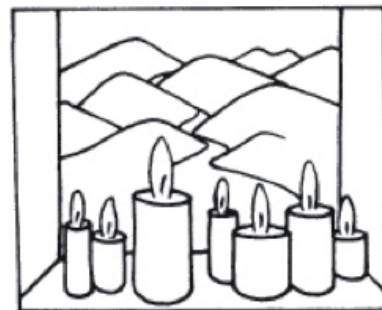
# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

## «Tenetevi pronti perchè... viene il figlio dell'uomo»

L'Avvento è il tempo della speranza. Mentre vive l'attesa di Gesù, che alimenta la tensione verso l'incontro definitivo con Lui, il credente veglia dando unità e senso ai frammenti di cui si compone la sua vita.

Il Vangelo esorta a vegliare e a stare pronti. Significa agire con saggezza, chiede distacco delle cose e impegno nel costruire il mondo nuovo. Le venute di Dio nella nostra vita sono sempre difficili da cogliere, perchè in contrasto con la mentalità corrente.



La pagina di Isaia, nella prima lettura, ci porta all'inizio della sua attività profetica nel contesto di un'accurata denuncia della corruzione del suo popolo: egli vede un corteo di popoli che convergono verso la «città della pace», La pace è il compito affidato agli uomini che camminano lungo le vie del Signore.

L'importanza del presente è sottolineata anche da Paolo nella seconda lettura: il momento in cui Dio viene a salvarci è infatti sempre vicino.

## “Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza”

di Beppe Manni

in "Gazzetta di Modena" del 21 novembre 2013

Sono passati dieci anni dalla morte dei 19 carabinieri a Nassirya. Oggi finalmente ci ricordiamo anche degli iracheni uccisi in quel tragico attacco. Giuseppe La Rosa siciliano morto all'inizio di giugno è stato il 57° italiano ucciso in Afghanistan. Il vescovo castrense, militare, lo ha chiamato eroe, "caduto in difesa dei poveri, contro il terrorismo e per la pace nel mondo". La nostra pace in verità. Noi occidentali ci vantiamo, giustamente, di aver costruito in Europa una pace che dura da 60 anni. Ma a quale prezzo: insieme ai Russi e Americani, abbiamo scatenato o almeno permesso, dieci guerre ai nostri confini dall'ex Jugoslavia al Medio Oriente all'Africa. Facciamo fatica a chiamare eroi dei ragazzi che vanno a morire in Iraq per una guerra voluta da Busch, Blair e Berlusconi, Casini, Formigoni, Giovanardi ecc. assieme a cento

## CARATTERI – 10. IL TIRCHIO

(di Teofrasto, filosofo greco 371 a.C. – 287 a.C.)

La tirchieria è il risparmiare esageratamente in tutto ciò che ha a che fare con gli averi . E il tirchio è quegli che già a metà del mese si presenta già alla casa del debitore per incassare un mezzo obolo [d'interessi]. In una tavolata [alla romana] conta quanti bicchieri ciascuno ha bevuto e fra tutti gli ospiti è quello che fa l'offerta più piccola a Diana. Se alcuno ha comperato per lui qualche cosa a buon prezzo e gli dà il conto, egli sostiene che è ancora troppo caro. Se uno schiavo gli rompe una vecchia pentola o una scodellata, gli riduce il vitto per rifarsi. Se sua moglie dovesse perdere una moneta, è capace di mettere sottosopra tutto l'arredo e di perquisire letti, casse e veli. Se vende qualche cosa, mette un prezzo così alto che l'acquirente ci ricava ben poco. È chiaro che non permetto a nessuno di raccogliere fichi dal suo orto, di passare per i suoi campi o di

raccogliere una sola oliva o un solo dattero caduti dai suoi alberi. Ogni giorno va a controllare se le pietre di confine sono ancora al loro posto. Dai debitori pretende gli interessi per ogni ritardo e gli interessi sugli interessi. Quando gli tocca di offrire il banchetto [del proprio demo], taglia la carne a pezzettini già prima di servirla. Se va a comperare la carne, torna a mani vuote. Alla moglie vieta di imprestare sale, lucignolo, cumino, origano e neppure orzo né bende né pasta per i sacrifici e le dice: «Anche queste piccolezze, alla fine dell'anno fanno un bel po'» . [In somma, le casse dei tirchi sono ammuffite, le chiavi arrugginite, essi portano vestiti più corti delle gambe, si ungono con ampolline piccolissime, si tagliano i capelli a raso, a mezzogiorno vanno ancora scalzi e litigano con i lavandai perchè usino molta argilla e le macchie non tornino fuori].

Tu vieni, Gesù, ma noi non conosciamo né il giorno né l'ora. Ecco perché ci inviti a tenerci pronti.

Pronti come dei nomadi, disposti ad arrotolare la propria tenda e ad affrontare il viaggio che conduce alla nuova creazione.

Pronti come dei pellegrini, che non sono ancora arrivati alla meta del loro andare e desiderano giungere finalmente al luogo dell'incontro.

Pronti, cioè con il cuore desto, libero da tutto ciò che lo appesantisce, lo distoglie e lo distrae da quello che conta veramente.

Pronti, cioè con gli occhi aperti su questa nostra storia, su quanto sta accadendo per decifrare i segni del tuo arrivo e non lasciarsi sorprendere dal tuo ritorno nella gloria.

Pronti, cioè con mani operose, che costruiscono, a costo di ferirsi, la giustizia e la fraternità del mondo nuovo. Ravviva, Gesù, la nostra attesa: ridesta il fuoco che sembra spento, soffia sulle braci bisognose del tuo Spirito, fai ardere nei nostri cuori, più viva che mai, la speranza.

E non permettere che giungiamo all'appuntamento decisivo smarriti e impreparati. (R. Laurita)

## La chiesa che sogna Papa Francesco

Ogni mercoledì  
alle ore 20,00  
dal 3 dicembre 2013  
Sala della Comunità  
"Giovanni Paolo II  
(Cripta)



Lettura comunitaria della Esortazione apostolica  
**Evangelii Gaudium**  
La gioia del vangelo

# CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

1ª settimana Tempo Ordinario  
1ª settimana del salterio

<p><b>DOMENICA 1 DICEMBRE</b> I DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i></p>	<p>Il tempo è tempo se è dono. (E. Olivero)</p>	<p>COLLETTA PER LE FILIPPINE E LA SARDEGNA SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00</p>
<p><b>LUNEDI' 2 DICEMBRE</b> Is 2,1-5 (opp. 4,2-6); Sal 121; Mt 8,5-11 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i></p>	<p>La vera generosità verso il futuro consiste nel donare tutto al presente. (A. Camus)</p>	<p>ore 17,00: Novena Immacolata per bambini (Cappella Oratorio) ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata – Trigesimo +DOMENICO (SALERNO) ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di IV elementare</p>
<p><b>MARTEDI' 3 DICEMBRE</b> Francesco Saverio - memoria Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i></p>	<p>Non dovete temere la fine della vita, ma che la vita non cominci mai. (G. Hansen)</p>	<p>ore 17,00: Novena Immacolata per bambini (Cappella Oratorio) ore 18,00: Incontro Ministranti ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata ore 19,30: Corso di canto gregoriano ore 20,00: Gruppi Famiglie</p>
<p><b>MERCOLEDI' 4 DICEMBRE</b> Giovanni Damasceno - memoria facoltativa Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37 <i>Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita</i></p>	<p>Ogni giorno porta con sé l'eternità. (P. Coelho)</p>	<p>ore 17,00: Novena Immacolata per bambini (Cappella Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata – I Anniversario +ANNA ROSARIA</p>
<p><b>GIOVEDI' 5 DICEMBRE</b> Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore</i></p>	<p>Gran segreto è la vita, e non comprende che l'ora estrema. (Manzoni)</p>	<p>ore 17,00: Novena Immacolata per bambini-giochi e merenda insieme (Cappella Oratorio) ore 17,30: Coro bambini ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata ore 20,30: Gruppo Fidanzati</p>
<p><b>VENERDI' 6 DICEMBRE</b> S. Nicola - memoria facoltativa Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i></p>	<p>La vita non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto. (A. Manzoni)</p>	<p>ore 13,30-18,30: Catechismo I-II ELEMENTARE (ORATORIO) ore 17,00: Novena Immacolata per bambini (Cappella Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata – Trigesimo +ANTONIO (PIAZZOLLA)</p>
<p><b>SABATO 7 DICEMBRE</b> S. Ambrogio - memoria Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38 - 10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore</i></p>	<p>E' meglio fare la cosa più piccola del mondo piuttosto che considerare mezz'ora del nostro tempo una cosa da nulla. (J. W. Goethe)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa alla Chiesa dei SS. Medici - Esposizione del SS. Sacramento per tutta la giornata ore 13,30-18,30: Catechismo I-II ELEMENTARE (ORATORIO) ore 17,00: Novena Immacolata per bambini (Cappella Oratorio) ore 18,00: Vespri - Comunione - Benedizione / Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p>
<p><b>DOMENICA 8 DICEMBRE</b> IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Gen 3,9-15.20; Sal 97; Rm 15,4-9; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</i></p>	<p>Dobbiamo essere sempre preparati alle sorprese del tempo. (P. Coelho)</p>	<p>GIORNATA PRO SEMINARIO SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00 ore 11,00: S. Messa per i volontari dell'AVIS ore 11,00: Battesimo di TOLOMEO MARIA ROSARIA ore 19,00: Festa del Tesseramento di AZIONE CATTOLICA ITALIANA</p>

## L'eloquenza del silenzio

di Gianfranco Ravasi

La nostra società è scandita da un ritmo frenetico. Non importa che, in realtà, spesso il suo movimento si ripeta, ritornando sempre sulle stesse questioni o esperienze, in una sorta di "exode sur place", un esodo che in realtà si svolge sempre sullo stesso terreno, come diceva lo studioso francese Rémi Lack: ci sembra di essere sempre in movimento, aggrappati a continui flussi spaziali e a rulli ininterrotti di notizie che corrono sugli schermi, mentre in ultima analisi si è come l'Ulisse di Joyce che circola costantemente nello stesso labirinto urbano, incontrando una folla di persone e di eventi, ma in verità rimanendo chiuso in se stesso e nel

medesimo spazio, avvolto nel ritmo incessante della ripetizione. Questa ricerca spasmodica dell'ultima novità, anche se essa è in realtà scontata e meno appariscente di quanto appaia all'esterno, oppure la proposta di news apparentemente più fresche, alla fine si trasforma in un vizio, quello dell'impossibilità sia del giudizio sui fatti, sia della riflessione seria e severa per trarne lezioni di comportamento. In questa luce aveva ragione Montale quando, evocando il celebre asserto latino dell'istoria magistra vitae, affermava in Satura che «la storia è magistra di nulla per quanto ci riguarda». Questo vizio, però, che impedisce di individuare la visione d'insieme della realtà e la permanenza di alcune costanti e valori, può essere una virtù che si sposa col mistero centrale del cristianesimo, l'Incarnazione. La fede cristiana non è una sequenza di tesi astratte, ma la proclamazione di un evento che comprende anche un aspetto fattuale, verificabile storiograficamente. Aveva ragione il già citato filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein

quando nei suoi "quaderni" annotava: «Il cristianesimo non è una dottrina, né una teoria dell'anima umana. È la descrizione di un evento reale nella vita dell'uomo». L'attenzione all'attualità è, perciò, decisiva perché è nell'immediato quotidiano che si deve incarnare la verità evangelica. Il regno dell'approssimazione La cosiddetta "attualizzazione" della Parola di Dio – che ha avuto una costante e straordinaria attestazione nella storia dell'arte di ogni secolo – è una componente necessaria dell'annuncio cristiano. Le scelte anche simboliche di Papa Francesco confermano la fecondità evangelizzatrice della connessione con la storia, nello spirito dell'Incarnazione. È vero: si è spesso detto che divulgare è sempre approssimare, e questa necessità diventa non di rado una legge dominante nell'informazione. Ciò vale non solo per la religione, ma anche per la scienza o l'ecologia o la medicina quando approdano nelle rubriche redazionali.

Lo spirito mordace del già citato Karl Kraus scherzava (ma forse non troppo...) quando affermava che il rapporto che i giornalisti hanno con la verità è lo stesso di quello che le cartomanti hanno con la metafisica. Il vizio dell'approssimazione spesso impera nella comunicazione religiosa e ha geni diverse. Può nascere da una vera e propria impreparazione, oppure da una disinformazione ricevuta e trasmessa, o ancora da una certa mitologia nei confronti della Chiesa e delle sue scelte o vicende. La scrupolosa verifica dei dati, la cura del dettaglio, il vaglio delle fonti, anche a causa della fretta precedentemente ricordata, diventano esercizi poco praticati in tutti i campi. Questo limite pesante può generare, però, per contrasto una virtù nell'istituzione ecclesiale, spingendola a favorire la trasparenza, a non rifugiarsi nella pura e semplice critica, a offrire una documentazione fruibile, ad essere più simpatici col mon-

continua →